

Cesena

Cronaca

Domani a Carpineta i funerali dell'agricoltore

Piergiorgio Mazzoni, di 58 anni, è morto il 20 maggio in un incidente sul lavoro mentre era alla guida del suo trattore

di Annamaria Senni

Si terranno domani pomeriggio alle 15.30 i funerali di Piergiorgio Mazzoni (detto Maurizio), l'agricoltore di 58 anni, deceduto in un incidente sul lavoro nelle campagne di Casale, sopra Calisese. Il nulla osta alle esequie è arrivato ai familiari della vittima martedì in serata, dopo che (nei giorni scorsi) si era svolta l'autopsia. La celebrazione avverrà nella Chiesa di fronte al cimitero di Carpineta domani alle 15.30. Parenti e amici partiranno dalla camera mortuaria dell'Ospedale Bufalini e si recheranno in Chiesa per l'ultimo saluto a Piergiorgio. Il drammatico incidente è avvenuto la mattina del 20 maggio scorso



mentre l'uomo lavorava in un campo a Casale alla guida del suo trattore. Il mezzo si è ribaltato e la vittima è deceduta sul colpo.

Le indagini sulla morte dell'operaio, che lavorava da anni per un'azienda agricola di Sorrivoli, sono state affidate al Commissariato di Cesena, che si è recato subito sul luogo dell'incidente, assieme a una squadra dei Vigili del Fuoco di Forlì-Cesena, al per-

sonale del 118 e all'Elisoccorso. Nonostante l'intervento tempestivo, i soccorritori intervenuti hanno solo potuto accertare la morte dell'uomo.

Subito dopo la tragedia è stata avviata dalla Fondazione 'Fausto La Bruna' di Forlì una raccolta fondi a favore dei familiari della vittima: la compagna, la figlia e il figlio ventenni. Fino ad ora sono stati raccolti 1.050 euro, ma la Fondazione confida che la



Piergiorgio, per gli amici 'Maurizio', lavorava come operaio in un'azienda agricola di Sorrivoli

cifra possa aumentare, in modo da poter perlomeno contribuire alle spese del funerale. La famiglia Mazzoni, che in pochi mesi ha subito due pesantissimi lutti, versa infatti in condizioni disastrose e oltre al dolore deve affrontare delle pesanti difficoltà,

dato che Piergiorgio contribuiva in gran parte con il suo stipendio a sostenere i familiari. Chi volesse può continuare a versare il proprio contributo sul conto della Fondazione 'Fausto La Bruna', IBAN IT 15 B 03273 13201 000100102789, con la causale 'Un aiuto per la famiglia di Maurizio'.

La casa di Piergiorgio Mazzoni a Madonna dell'Ulivo, era andata distrutta in un incendio a metà dicembre dello scorso anno, e tra le fiamme aveva perso la vita la madre dell'agricoltore, Bianca Casalbani di 89 anni. La donna era allettata in seguito a una grave malattia. Quella sera fu il nipote ad accorgersi che qualcosa non andava in casa. Prima sentì un odore forte di fumo e quando arrivò nella camera della nonna vide che la stanza era avvolta dalle fiamme. Era scoppiato un incendio per un cortocircuito. Inutili i tentativi di Piergiorgio e del figlio di salvare la donna. I due uomini rimasero intossicati in quell'estremo gesto di soccorso.

DUE LUTTI IN POCCHI MESI

Cinque mesi fa morì in un incendio Bianca Casalbani di 89 anni, madre dell'operaio

Per le figlie di Ugo e Silvia donati oltre centomila euro

Superati i 100mila euro (ieri pomeriggio 103.997 euro con 2.137 donatori) nella raccolta fondi per le tre figlie rimaste orfane dei loro genitori, Silvia Ruscelli e Ugo Beltrammi di Sarsina, tragicamente scomparsi in un incidente in moto in Trentino. Sono stati i colleghi di Silvia Ruscelli, del Gruppo di Patologia Epatobiliare e Gastroenterico dell'Irst «Dino Amadori» di Meldola, che si sono rivolti all'Istituto Oncologico Romagnolo per avviare una campagna di crowdfunding a sostegno del futuro delle tre giovanissime figlie di Ugo e Silvia, mediante offerte all'indirizzo <https://www.insiemeachicura.it/in-memoria/in-ricordo-di-silvia-ruscelli>. E la risposta è stata splendida se appena in una settimana è stata raggiunta quella somma destinata ad aumentare. Una mobilitazione di amici e colleghi, ma anche di coloro che forse nemmeno conoscevano la coppia. Tutto questo non riuscirà a colmare l'enorme vuoto che hanno lasciato Silvia e Ugo; tanta vicinanza a chi è rimasto rappresenta un segno, una luce di speranza che fa da



Silvia Ruscelli e Ugo Beltrammi

contrattare a quel disegno imperscrutabile di Dio nel quale si è consumato questo addio, così repentino e inaspettato. Durante le esequie è stato detto: «Non comprendiamo ciò che è accaduto, ma lo accettiamo, con umile e sofferta rassegnazione, e la preghiera è la sola arma che ci resta». Ugo e Silvia erano professionisti, stimatissimi e molto ben voluti dalla comunità sarsinate (ed anche mercatese e

non). La moglie Silvia era oncologa all'Irst di Meldola e al «Bufalini» e il marito Ugo, tecnico presso il Comune di Mercato Saraceno. Oltre alla donazione online è possibile partecipare al crowdfunding tramite bonifico bancario: IBAN

IT20A053871320200003061433, specificando nella causale il titolo della raccolta fondi, «In Ricordo di Silvia».

Edoardo Turci

Occhio ai cambi di orario dei bus In estate più corse verso il mare Fino al 15 giugno con la Ffp2

Cambiamenti in arrivo per chi viaggia su autobus e corriere. Con la fine dell'anno scolastico e l'inizio della stagione estiva cambia la programmazione delle corse di Start Romagna nei bacini di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini. I nuovi orari, in vigore da domenica 5 giugno a domenica 11 settembre, possono essere facilmente consultati sul sito web di Start Romagna, nella sezione 'Orari e Percorsi'. Ma se gli orari cambiano, non c'è per ora alcuna modifica sulle stringenti normative anti Covid. Fino al 15 giugno 2022, infatti, per accedere ai mezzi di trasporto pubblico locale, è necessario indossare correttamente una mascherina Ffp2.

Per rendere più piacevole e movimentata l'estate, sono diverse le promozioni commerciali e i servizi speciali che sono stati predisposti da Start Romagna, in collaborazione con le Amministrazioni locali, per favorire l'utilizzo del trasporto pubblico da parte di pendolari e turisti e per facilitare gli spostamenti da e verso le località balneari. Nel bacino di Forlì - Cesena, dal 5 giugno all'11 settembre, saranno attive le linee speciali dedicate all'estate per il collegamento



dalla collina al mare. Il servizio "Tintarella con il bus" parte da Roncofreddo, Longiano, Savignano, Meldola, Forlimpopoli, Premilcuore, Predappio, Rocca San Casciano, Bagno di Romagna, San Piero in Bagno, Sarsina, Mercato Saraceno, Borello e vi portiamo a Gatteo Mare, San Mauro Mare, Zadina, Cesenatico, Cervia e Pinarella. Dal 1° luglio al 31 agosto, tutti i giorni, è inoltre attiva la linea diretta 142 da Arezzo a San Mauro Mare, per il collegamento diretto dalla Toscana al mare.

A Cesenatico, infine, debutta quest'anno l'iniziativa 'Visit e Mobility Card' Cesenatico. I turisti ospiti delle strutture alberghiere che aderiranno al progetto potranno beneficiare di un accesso gratuito ai bus di linea attivi nella zona di Cesenatico per uno, tre o sette giorni.

Covid, crollano i contagi Due focolai nelle Rsa

Per la sesta settimana consecutiva scendono i casi registrati in Romagna
A Cesena meno di 500 tra il 23 e il 29 maggio, un paziente in Rianimazione

di **Elide Giordani**

Ancora una discesa. Lenta ma inarrestabile. Finalmente. Per la sesta settimana consecutiva il bollettino dell'Asl Romagna testimonia una palpabile recessione dei nuovi casi di coronavirus nella nostra sub regione. Tutto come previsto: la buona stagione che intensifica la vita all'aperto e l'alto numero di vaccinati fanno ben sperare. Dal 23 al 29 maggio le curve registrate dall'Asl certificano un calo di 958 casi in assoluto: erano 3.541 al 22 maggio, sono 2.583 nella elaborazione fino al 29. C'è, tuttavia, una crescita di casi tra gli operatori sanitari che passano da 66 a 64. Si registrano ancora 2 nuovi focolai tra le strutture residenziali e socio assistenziali del Cesenate (6 in tutta la Romagna). Precipitano però i nuovi casi settimanali nelle

aree territoriali: 482 casi a Cesena, 425 a Forlì, 702 a Rimini e 974 a Ravenna. Tutti inferiori alla settimana precedente. Non scende, però, come ci si attenderebbe - e anche questo è un dato costante - il numero delle persone ricoverate nelle strutture ospedaliere di tutta la Romagna. Al 30 maggio erano ancora 103, appena 7 in meno rispetto a lunedì 24 maggio. Un solo paziente è tuttora in terapia intensiva, mentre 3 sono nel reparto di sub intensiva. Si tratta, come ormai tipico dell'andamento in quest'ultimo scorcio, di persone affette da altre gravi patolo-

gie oppure di soggetti non vaccinati. Ancora in calo, ma comunque presente, il numero dei decessi: si tratta di 10 persone che si sono dovute arrendere al Covid ma, per la stragrande maggioranza dei casi, affette da altre malattie dall'esito difficile da contrastare anche senza il contagio. Guardando indietro resta comunque impressionante il dato totale dei contagi da inizio pandemia ad oggi: nella sola Romagna 404.714, con un tasso di letalità dell'1 per cento. **Nel** Cesenate il Covid ha contagiato 76.013 persone (a cui vanno aggiunte quelle che non si sono sottoposte al tampone e non sono state certificate), la letalità è stata dello 0,7 per cento. Complessivamente sono stati sospesi 139 operatori tra dipendenti e convenzionati in tutta l'azienda USL della Romagna. La percentuale dei sospesi sul totale degli operatori con obbligo vaccinale è inferiore al 1 per

**IL NUMERO
Nel cesenate
dall'inizio della
pandemia sono state
contagiate oltre
76mila persone**



Sono oltre 26mila le quarte dosi somministrate in Romagna

cento in tutti gli ambiti territoriali e non si apprezzano sostanziali differenze tra Cesena, Forlì, Rimini e Ravenna. In continuo aumento il numero dei soggetti vaccinati nei centri vaccinali aziendali (al 30 maggio 904.919 con prima dose, 869.271 con seconda dose, 600.751 con terza

dose e 26.374 con quarta dose la cui somministrazione è iniziata il 1 marzo (a cui vanno aggiunte 110.334 dosi somministrate dai medici di medicina generale). Con il nuovo vaccino Nuvaxovid sono state somministrate 598 prime dosi e 466 seconde dosi.

Speed

PER LA TUA PUBBLICITÀ
RADIOFONICA

**IN EMILIA ROMAGNA C'È UN NUOVO
MODO DI COMUNICARE**

142.000
ASCOLTATORI
NEL GIORNO
MEDIO*

TOTAL AUDIENCE

RADIO SPORTIVA
Ricevitori Emilian

RADIO International

RADIO ITALIA

PUNTO RADIO

ASCOLTACI OVUNQUE:

RADIO ITALIA ANNI 60
APPENNINO BOLOGNESE: FM 87.6 | 87.7 | 88.8 | 2 | 96.2 | 96.6
BOLOGNA: FM 102.1 | 102.3
FERRARA: FM 94.3
FORLÌ-CESENA: FM 88 | FM 95.2
MODENA: FM 105.7
PARMA, PRATO: FM 89 | 88.950
RAVENNA: FM 87.7
REGGIO EMILIA: FM 99.3

RADIO INTERNATIONAL
BOLOGNA: FM 97.3 | 97.8
VAL SARODDIA: FM 97.4
APPENNINO BOLOGNESE: FM 97.2 | 100.5 | 102.1 | 97.8
MODENA, REGGIO EMILIA: FM 97.5
RAVENNA: FM 100.2 | 104.2
LUGO: FM 100.4 | 104.2
FORLÌ-CESENA, RAVENNA: FM 104.2

PUNTO RADIO
MODENA: FM 105

RADIO SPORTIVA
BOLOGNA: FM 87.6 | 87.7 | 87.9

BOLOGNA
Via E. Mattei 105
T: 051/6033948
✉: speed.bologna@speweb.it

CESENA
Via Piave 231
T: 0547/21333
✉: speed.cesena@speweb.it

FAENZA/LUGO
Fagnano Via della Repubblica 2
T: 0545/50690
✉: speed.faenza@speweb.it

FERRARA
Galleria Matteotti 11
T: 0532/785201
✉: speed.ferrara@speweb.it

FORLÌ
Piazza Falcone e Borsellino 21
T: 0543/60233
✉: speed.forli@speweb.it

IMOLA
Via Quarto 4
T: 0542/25708
✉: speed.imola@speweb.it

MODENA
Via C. Zucchi 31/A
T: 059/821113
speed.modena@speweb.it

RAVENNA
Viale L.B. Alberti: 60
T: 0544/778065
✉: speed.ravenna@speweb.it

REGGIO EMILIA
Vicino Trivelli 5
T: 0522/453911
✉: speed.reggiomedia@speweb.it

RIMINI
Circonvallazione Meridionale 54/G
T: 0541/782050
✉: speed.rimini@speweb.it

ANCONA
Via Marsala 17
T: 071/208611
✉: speed.ancona@speweb.it

ASCOLI PICENO
Via Vidacillo 17
T: 0736/254354
✉: speed.ascoli@speweb.it

FERMO
Largo Alvares Valentini 4
T: 0734/623509
✉: speed.fermo@speweb.it

MACERATA
Via Garibaldi 101
T: 0733/230922
✉: speed.macerata@speweb.it

PESARO
Via G. Gherli 9
T: 0721/355506
✉: speed.pesaro@speweb.it

CAMPAGNA ABBONAMENTI
CORRIERE ROMAGNA
+ LA STAMPA



La combinazione
perfetta

PRIMO PIANO

CAMPAGNA ABBONAMENTI
CORRIERE ROMAGNA
+ LA STAMPA

PER ABBONAMENTI
800 653780
(interno 2)
dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 13.00

LA SANITÀ E LA MANCANZA DI PERSONALE

I Pronto soccorso sempre in affanno Ma non piace il “medico a gettone”

Il primario forlivese Fabbri (Simeu):
«La soluzione non può essere quella
di affidarsi a cooperative e privati»

Medici “a gettone” per far fronte alle carenze nel pronto soccorso. Il personale infermieristico viene reclutato attraverso cooperative e percepisce anche mille euro per i turni di notte. In Emilia-Romagna dopo il caso di Ferrara anche le Ausl di Modena e Piacenza sono intenzionate ad adottare questo sistema e partono i bandi per scegliere la cooperativa a cui affidarsi.

FORLÌ
GAVINO CAU

«Per tappare le carenze di personale nel pronto soccorso la soluzione non può essere quella di affidarsi a cooperative e privati». Andrea Fabbri, primario del pronto soccorso dell'ospedale Morgagni-Pierantoni, interviene in qualità di rappresentante del Simeu (Società italiana della medicina di emergenza-urgenza),

L'EMERGENZA
A FORLÌ

«Siamo sull'orlo del baratro. Ho 21 medici su 34 a regime, il sistema regge grazie al cuore e all'impegno dei sanitari»

sull'utilizzo di medici a gettone nei reparti di urgenza per supplire alla carenza di personale

«Come Simeu abbiamo avuto segnalazioni da più regioni d'Italia di questo tipo di intervento, visto come la risposta a uno stato di necessità – spiega Fabbri – ma ci sono problemi che ci fanno dire che questa non sia una strada percorribile. Le cooperative coprono i turni a prezzi consistenti, anche 100 euro lordi all'ora, moltiplicato per le ore che si fanno e i giorni che si lavora in un mese, e il medico può scegliere dando la sua disponibilità, il professionista può arrivare a mettere insieme un bello stipendio e conoscere molti colleghi che si sono licenziati per seguire quella strada. Il problema è il servizio che si offre ai cittadini, perché in un settore specialistico come il Pronto soccorso potrebbe essere impie-



Andrea Fabbri, primario del pronto soccorso dell'ospedale Morgagni-Pierantoni

gato personale che non ha esperienza. Questo i cittadini lo devono sapere. Se io fossi il direttore di un Pronto soccorso non accetterei di avere medici che non hanno mai lavorato in un settore specialistico come le urgenze. Secondo noi della Società italiana della medicina di emergenza-urgenza esistono altre soluzioni compatibili con il sistema sanitario pubblico. La sensazione è che si voglia delegare al privato quello che non si riesce a fare a livello pubblico».

Le possibili soluzioni?

«Abbiamo incontrato la conferenza Stato-Regioni, abbiamo

contatti con il governo. Il percorso istituzionale per cambiare le cose è lungo, ma non si può restare con le mani in mano: serve un aiuto a livello organizzativo per gli ospedali se non ci sono medici per i bandi perché non si trovano. Durante il Covid era stato fatto un provvedimento straordinario per gli Usca, credo che si debba fare la stessa cosa adesso per questa emergenza. Per facilitare le assunzioni o utilizzare specializzandi di medicina d'urgenza anche dei primi anni, ridefinendo il percorso di studi»

La situazione del Pronto soccorso di Forlì si allinea con quella di

altre realtà.

«Rispetto all'allarme di qualche mese fa la situazione non è cambiata dice Fabbri -. Siamo sull'orlo del baratro. Ho 21 medici su 34 a regime, il sistema regge grazie al cuore e all'impegno dei sanitari. Tre persone sono andate in pensione e due hanno accettato di darci una mano, ma fino alla fine dell'anno. Una situazione di emergenza deve avere un limite. Come Simeu abbiamo fatto un'inchiesta su 167 ospedali e come risposta abbiamo visto che il 30% dei medici vorrebbe andare via. D'altra parte chi vorrebbe lavorare con sette notti di turni al mese, tutti i fine settimana in servizio, senza poter programmare corsi, formazione, ferie? Una situazione così è chiaro che si ripercuote anche sull'attività del Pronto soccorso. Non possiamo non visitare le persone che si presentano, ma le lunghe attese, per chi non è in situazione di emergenza, non solo è possibile, ma addirittura probabile. La gente deve sapere la situazione di difficoltà che tutti i pronto soccorso stanno affrontando e cercare di darci una mano e non attaccarci. Capiamo che chi è al pronto soccorso voglia essere visitato e se deve aspettare a lungo se la prenda con chi si trova davanti, ma deve sapere che è possibile che ci sia sempre qualcuno più grave di lui».

L'Ausl Romagna: «Un settore sotto stress Ma non facciamo ricorso a cooperative»

Raffaella Francesconi:
«Si faccia una politica sanitaria che possa portare a un maggior numero di specialisti»

ROMAGNA
LUCA BALDUZZI

Il pronto soccorso romagnoli sono in affanno?

«Anche noi abbiamo una situazione di carenza per quel che riguarda il personale della dirigenza medica, una carenza che è seria – non nasconde Raffaella Francesconi, direttrice del Programma emergenza urgenza dell'Ausl Romagna, nonché del Pronto soccorso di Cesena -. È già un po' di tempo che è iniziata questa problematica, poi si è inserita la problematica della pandemia. Anche la nostra situazione è sotto stress. Però, al momento non ab-



Il pronto soccorso di Rimini

biamo fatto ricorso a lavori tramite cooperative», come è accaduto, invece, in alcuni ospedali dell'Emilia. In questo quadro, l'inizio della stagione estiva, con l'aumento degli accessi, non è sicuramente di aiuto, in particolare negli ospedali di Rimini, dove già a ottobre dello scorso anno la direttrice Tiziana Perin lanciò l'appel-

lo «Salviamo il Pronto soccorso», e di Ravenna. Così come pesa, già normalmente, l'invecchiamento della popolazione che caratterizza il territorio romagnolo.

Carenza trasversale

Oltre che comune ad altri ospedali e Paesi, inoltre, la carenza di personale è trasversale: «La ca-

renza dei Ps è aumentata perché c'è carenza anche in altri settori – osserva Francesconi -. C'è carenza anche tra i medici di base, e allora c'è qualcuno che magari dice “Allora vado a fare il medico di base”. Tornando indietro nel tempo, «anni e anni fa, per esempio, c'erano tantissimi internisti, alcuni internisti iniziavano a lavorare anche in Pronto soccorso, poi si appassionavano, si formavano e restavano – ricorda -. Invece, adesso siamo arrivati al problema contrario: c'è offerta di lavoro in tantissime branche ma anche in tantissimi setting».

Strategie aziendali

Sono diverse le strategie con cui l'Ausl Romagna punta a mitigare la carenza di personale.

Prima di tutto «più concorsi annuali – comincia la panoramica la direttrice del Programma emergenza urgenza dell'Ausl Romagna -. Attualmente facciamo due

concorsi annuali, uno a inizio anno e uno verso fine anno, per essere più prossimi alla scadenza dei corsi di studio delle scuole di specialità. Quest'anno ne abbiamo già fatti due da gennaio, molto probabilmente entro fine anno ne faremo un terzo». Poi, «l'arruolamento anche di altre figure professionali, come medici con continuità assistenziale, che vedono i codici minori, e medici dell'emergenza territoriale – aggiunge -. E progetti incentivanti per i colleghi che già sono nei nostri servizi».

Le richieste

Non tutte le soluzioni, però, possono venire dalle Ausl. «Si faccia una politica sanitaria che possa portare a un maggior numero di specialisti, di medici formati, specializzati e pronti a entrare nei nostri sistemi – chiede alla politica la Francesconi -. Avendo organici adeguati, si può lavorare con un ritmo che è meno usurante».

Insomma, «la programmazione deve consentire che la domanda e l'offerta siano più vicini – conclude -. Andava capito quando si cominciava, per assumere, ad andare a cercare i medici che frequentavano ancora il corso di formazione».



FORLÌ



BILANCIO E FUTURO

Università e Ausl a braccetto: «Solo così la medicina cresce»

Il rettore dell'Università Molari: «Puntiamo a consolidare la nostra presenza in Romagna»
Il coordinatore Stella: «Siamo davvero fieri, la risposta degli studenti è stata molto positiva»

FORLÌ

GAVINO CAU

«Consolidare la nostra presenza in Romagna in ambito medico con lo sviluppo dei nostri due corsi di laurea a Forlì e Ravenna, aumentare l'attività di ricerca e comunicare quello che facciamo anche all'esterno». Lo ha detto il rettore dell'Università di Bologna, Giovanni Molari intervenendo a una trasmissione di Teleromagna su "Medicina in Romagna e comunicazione scientifica", insieme a Tiziana Rambelli, in rappresentanza dell'Unione giornalisti italiani scientifici (grupposanità).

L'approdo

«L'Università di Bologna – ha spiegato Molari – ha istituito due nuovi corsi di laurea a Ravenna e Forlì, con il supporto di Ausl, molto importanti per università e territorio. L'Ateneo crede nello sviluppo della medicina anche in territorio romagnolo. Stiamo lavorando con il direttore generale dell'Ausl, Tiziano Carradori, per rafforzare le iniziative da attivare nel 3°, 4° e 5° anno, quindi le scuole di specializzazione e i tirocini. Università e Ausl lavorano insieme per costruire un percorso indispensabile per la parte clinica, ovvero la presenza di docenti ma anche di attività assistenziali indispensabili per un corso di laurea in chirurgia e medicina».

La collaborazione

Una collaborazione tra Università di Bologna e Ausl Romagna a favore del territorio. «Sono convinto che tutto il sistema sanitario regionale – ha concluso Mola-

ri – debba lavorare a stretto contatto con l'Università integrando le competenze per crescere tutti insieme, lavorare per una migliore ricerca, un miglior sfruttamento anche delle risorse del Pnrr, per fare sistema tutti insieme. Non è più tempo di divisioni, ma di lavorare tutti insieme per fare crescere la nostra medicina universitaria su tutto il territorio romagnolo e non solo a Bologna. È un momento favorevole per l'Università in generale e in particolare per la medicina universitaria perché le risorse che arrivano con il Pnrr saranno risorse rilevanti, ma soprattutto saranno investite in strutture durature, infrastrutture e strumentazioni».

Corso promosso

Un corso di laurea in Medicina e chirurgia promosso anche dal coordinatore Franco Stella, docente e guida della scuola di specializzazione di Chirurgia toracica. «Sta andando molto bene – spiega – stiamo finendo le lezioni, poi avremo gli esami e ad ottobre partirà il terzo anno. Il trend finora è stato quello di riempire sia primo che secondo anno. La risposta degli studenti è stata positiva: piace il campus, piacciono i laboratori, piacciono i docenti, che ricevono valutazioni dai ragazzi, piace la tipologia delle lezioni. Considerato che abbiamo iniziato due anni, in era Covid, abbiamo iscritti che arrivano da tutta Italia, è che scelgono Forlì dopo aver ottenuto ottimi punteggi alle selezioni, quindi il loro livello è alto. Quando ci rapportiamo con loro li troviamo motivati e interessati. Poi il Campus a Forlì è molto bello, a due passi dalla piazza principale, e adesso c'è l'aeroporto che favorirà gli spostamenti. Come coordinatore non posso che essere fiero del risultato e credo che la strada per il futuro sia tracciata».

Il numero degli studenti (95) per ora non si tocca. «È fissato da un rapporto tra corpo docente, crediti formativi, ore di lezione. Se 95 sembra un numero piccolo, basti pensare che fra tre anni e mezzo avremo 600 studenti di medicina a Forlì. E poi arriveranno gli universitari da Bologna delle scuole di specializzazione che sfrutteranno la rete forlivese. Secondo me è stato un cambiamento epocale. Tra Comune, direzione dell'Ausl Romagna e nuova governance dell'Università di Bologna, si è creata una collaborazione molto importante».



Uno dei laboratori del corso di laurea di medicina e chirurgia a Forlì FOTO FABIO BLACO

Torneo di basket per universitari e studenti delle scuole superiori



La squadra di basket dell'università

LA GUIDA DELL'ATENEO

«Non è più tempo di divisioni, ma di lavorare per fare crescere la medicina universitaria su tutto il territorio romagnolo»

IL DOCENTE DEL CAMPUS

«Se 95 studenti sembra un numero piccolo, basti pensare che fra tre anni avremo 600 universitari di medicina a Forlì»

FORLÌ

Si svolgerà l'8 giugno il terzo Torneo di Basket 3vs3 (non agonistico), riservato agli studenti del Campus universitario di Forlì e aperto anche a quelli di IV e V superiore degli istituti scolastici della città. L'iniziativa, promossa da Cusb (Centro Universitario Sportivo Bologna asd), organismo dell'Università di Bologna, in collaborazione con Ser.In.Ar. e Comune di Forlì, si terrà presso il Playground da basket del Campus Universi-

tario di Forlì, in viale Corridoni 20.

«Questa iniziativa – spiega Cinzia Garbellini, responsabile Cusb per le sedi universitarie della Romagna – innanzitutto dimostra l'attenzione che l'Università di Bologna ripone nella pratica sportiva a fianco dei tanti servizi attivi per gli studenti e, in secondo luogo, aprendo il torneo ai giovani delle scuole superiori, di fatto li avvicina all'istituzione universitaria in una modalità inconsueta, ma interessante, per far capire loro che

anche l'Ateneo è sensibile allo sport e alla socializzazione. Di fatto il torneo rappresenta anche un'occasione per promuovere lo sport, quale mezzo di aggregazione e inclusione nella società, anche per evitarne l'abbandono della pratica nell'età giovanile.

Per info e iscrizioni rivolgersi al Cusb sede di Forlì (Campus Universitario, viale Corridoni 20, primo piano Aula D – tel. 0543.374692) oppure scrivere su WhatsApp al numero 335 6909318.

Quarte dosi, ne vengono fatte 43 al giorno

Il dato complessivo, relativo a Forlì e comprensorio, parla di 4.032 somministrazioni. Intanto sono in calo i nuovi contagi, ieri scesi a 81

Quarte dosi, a che punto è la situazione? A Forlì e nei relativi comuni comprensoriali ne sono state somministrate 4.032, che diventano 8.409 a livello provinciale. Dato che l'attività di somministrazione è iniziata il primo marzo, la media (mal contata, abbiamo incluso anche i festivi), è di 43 quarte dosi al giorno. Si tratta di numeri forniti dall'Ausi Romagna, aggiornati a mercoledì.

Le fasce a cui è rivolto al momento il richiamo del vaccino comprendono gli immunodepressi (i primi, a inizio marzo, ad esserne interessati), gli anziani con più di 80 anni, le persone tra i 60 e i 79 anni (quindi nati dal 1943 al 1962) se affette da specifiche patologie critiche, indicate dal ministero della Salute, e infine agli ospiti dei presidi residenziali per anziani (Cra e Rsa). Questi ultimi, a prescindere dall'età, hanno avuto logicamente una corsia prioritaria. (dunque in ospedale); poi Case della salute; per l'appuntamento

proprio medico di base e a domicilio per le persone in regime di assistenza domiciliare o impossibilitate a muoversi da casa; infine, in ambulatori di centri specialistici ospedalieri che hanno in carico pazienti con quadri clinici complessi.

Per poter ricevere il secondo booster occorre aver completato il ciclo vaccinale primario (prima e seconda dose), seguito dalla terza dose (di richiamo), dopo un intervallo minimo di almeno quattro mesi da quest'ultima. Oltre che dal proprio medico di base e in farmacia (se convenzionata), è possibile vaccinarsi all'ospedale Morgagni-Pierantoni, nello specifico al padiglione Vallisneri, Punto prelievi, dal lunedì al sabato dalle ore 14 alle 19.

LA SITUAZIONE

Cifra non elevata per il booster, in sintonia comunque col trend a livello romagnolo



A livello romagnolo sono state somministrate 26.374 quarte dosi mentre, se consideriamo i soli medici di base, hanno somministrato finora in tutta la nostra provincia 45.288 dosi di vaccino. Vaccinarsi, è bene ripeterlo, garantisce maggiore protezione contro il virus, riducendo in maniera significativa il rischio di finire in un letto di ospedale.

Al momento a Forlì, stando al bollettino della Regione, non ci sono pazienti ricoverati in terapia intensiva, mentre ce ne sono 28 negli analoghi reparti di tutta dell'Emilia-Romagna (1 in meno rispetto due giorni fa), con un'età media è di 64,8 anni. Per quanto riguarda i pazienti ricoverati negli altri reparti Covid, sono 678 (-106 rispetto a due giorni fa, -13,5%), età media 76,2 anni. Ieri in provincia è risultata deceduta una 92enne; i contagi registrati nelle ultime ventiquattr'ore a livello provinciale sono stati 81, di cui 40 nel Forlivese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'Irst 300mila euro per la ricerca «Farmaci più efficaci per i pazienti»

I fondi, in ambito europeo, sono destinati a studi su radionuclidi di ultima generazione e per identificarne di nuovi

L'Irst-Irccs 'Dino Amadori' di Meldola ha annunciato di fare parte dei 17 membri di Secure, consorzio che ha ottenuto un finanziamento europeo di cinque milioni, finalizzato agli studi per realizzare radionuclidi di ultimissima generazione, identificarne di nuovi, sempre più efficaci e mirati su specifiche patologie, e come riuscire a produrli. All'istituto tumori di Meldola saranno destinati 300mila euro. I radionuclidi rappresentano la base dei radiofarmaci le cui applicazioni, sia di diagnostica (come nel caso della Pet) sia per i trattamenti contro alcuni tumori, hanno permesso di scrivere nuove pagine nella storia dei successi della medicina. L'istituto romagnolo può vantare una sperimentata esperienza sulla dosimetria clinica per i pazienti che si debbono sottoporre a trattamenti medico-nucleari con radiofarmaci, specialmente per quanto riguarda tumori rari.

La disponibilità di radionuclidi con applicazioni terapeutiche e lo sviluppo di radiofarmaci



Da sinistra: Battistelli (Ufficio ricerca), Di Iorio (Radiofarmacia), Paganelli (direttore Dipartimento procedure e tecnologie avanzate) e Sarnelli (Fisica sanitaria)

ci teragnostici consentiranno di ottenere effetti terapeutici sempre maggiori e sempre più personalizzati sulle esigenze del singolo paziente - commenta la dottoressa Valentina Di Iorio, responsabile Radiofarmacia Irst -. L'uso clinico di radiofarmaci presenta complessità logistiche, tecniche e regolatorie che richiedono l'integrazione multidisciplinare e complementare di diverse figure professionali, ciascuna con le proprie competenze, che contribuiscono alla garanzia di qualità e sicurezza di questi medicinali sia per il paziente che per tutti gli operatori coinvolti.

Come ricorda il direttore Scien-

tifico Irst, Giovanni Martinelli, la struttura «è da tempo impegnata in maniera innovativa sulla ricerca e sull'uso di nuovi radiofarmaci. Questo progetto si attesta nel potenziamento di questa direzione: offrire ai nostri malati radiofarmaci migliori, più sicuri, più efficaci». Irst, termina la dottoressa Anna Sarnelli (direttrice Sc Fisica Sanitaria) «contribuirà al progetto portando sia l'esperienza decennale acquisita nell'ambito della terapia radiometabolica, grazie al gruppo del professor Paganelli, sia l'esperienza acquisita nella gestione delle problematiche di radioprotezione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I massimi esperti del pancreas in arrivo al Morgagni-Pierantoni

L'associazione italiana per lo studio del pancreas si riunirà per la prima volta all'ospedale Morgagni-Pierantoni mercoledì. Esperti provenienti da tutta Italia parteciperanno al convegno dal tema 'Gestione clinica ed endoscopica della pancreatite cronica e delle cisti pancreatiche', diretto da Gabriele Capurso (Milano) e da Carlo Fabbrì, direttore dell'Unità operativa di gastroenterologia ed endoscopia

digestiva di Forlì e Cesena. Tutti i professionisti che interverranno, provenienti da tutta Italia. Del gruppo dei forlivesi fanno parte Cecilia Binda, Chiara Coluccio, Alessandro Cucchetti, Giorgio Ercolani, Luca Frassinetti e Monica Sbrancia. Si comincerà alle 10.30 con il dottor Coluccio che discuterà di 'Epidemiologia e inquadramento clinico della pancreatite cronica'. La partecipazione alla giornata garantisce 6 crediti formativi.



C.T.A. s.c.a.

Cooperativa Territorio Ambiente

Via Rome, 37 - 47010 Premilcuore (FC) Tel: 0543/95689
Via Guerrazzi, 38 - 47017 Rocca S. Cassiano (FC) Tel: 0543/950643

ASSUME PERSONALE
ANCHE SENZA ESPERIENZA

per le attività di manutenzione del verde, forestazione e difesa del suolo

ASSUNZIONE IMMEDIATA

È prevista la formazione con possibili percorsi di crescita professionale

Inoltre il curriculum all'indirizzo:

ufficio.personale@coopcta.com

o Contattare: 0543 956899

